

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 14 N. 135 - OTTOBRE 2021



IL CAMMINO SINODALE È TUTTO DA FARE

In ogni diocesi del mondo si è ripetuto, lo scorso 17 ottobre, il gesto di papa Francesco di apertura del cammino sinodale del Sinodo dei vescovi sul tema *"Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione"*. Per la prima volta il Sinodo dei vescovi ha come tema la stessa *sinodalità*, cioè il "camminare insieme", come membri del popolo di Dio, tutti insieme e senza esclusione, con Colui che è il *Synodos*, cioè il compagno di viaggio per eccellenza, il Signore Gesù. L'obiettivo è di riflettere su come avviene oggi, nei diversi livelli della Chiesa, questo *camminare insieme* per dare nuovo slancio all'evangelizzazione e per metterci in ascolto di ciò che lo Spirito Santo sta dicendo alla Chiesa del nostro tempo. Di nuovo c'è anche il metodo che papa Francesco ha desiderato per questo Sinodo universale: non una semplice assemblea di pastori, ma un percorso in varie fasi, caratterizzato dalla partecipazione attiva di tutte le componenti della chiesa, pastori e fedeli laici, in una circolarità che ci ricorda che nel popolo di Dio siamo tutti uniti e corresponsabili, in virtù dello stesso battesimo, anche se con identità e servizi diversi. Ecco per-

ché nella prima fase, che durerà fino ad aprile 2022, sono coinvolte tutte le Chiese locali chiamate a mettere in atto un'ampia consultazione del popolo di Dio per esercitarsi nell'ascolto reciproco e nella lettura dei segni dei tempi. In questo contributo che il Sinodo universale ha chiesto a tutte le diocesi del mondo, si innesta il cammino sinodale della Chiesa italiana che ha deciso di formulare i suoi prossimi Orientamenti pastorali, attraverso lo stesso metodo di *ascolto, discernimento e profezia*, in varie tappe che culmineranno nel 2025 in un evento assembleare nazionale, nel quale definire e riconsegnare alle nostre diocesi alcune scelte evangeliche e pastorali. Fino a quel punto, che potrebbe sembrare ancora lontano nel tempo, abbiamo la straordinaria occasione di valorizzare le varie tappe che ci attendono, mettendoci veramente in ascolto dello Spirito Santo. Non sappiamo ancora quali saranno i contenuti che emergeranno da questo ascolto, né le priorità pastorali che l'ascolto ci suggerirà. Sappiamo però che per partire ci è chiesta l'umiltà e la disponibilità ad ascoltare prima di parlare.

✱ Vincenzo Viva, vescovo

	RIPARTE LA FORMAZIONE	2
	PUBBLICITÀ	3
	MILLEFLASH	4
	L'APERTURA DEL SINODO	5
	IL CAMMINO DIOCESANO	6
	LA CHIESA ITALIANA	7
	MONS. VIVA NELLE VICARIE	8
	LA GIORNATA MISSIONARIA	9
	ELEZIONI A MARINO	10
	IL DRAGO DI LANUVIO	11
	APPUNTAMENTI	12

LABORATORIO DI CONFRONTO PER GLI OPERATORI CARITAS

Riparte ad Albano la formazione in presenza

Ha preso il via sabato 23 ottobre, in seminario ad Albano, la formazione in presenza per i volontari dei centri d'ascolto Caritas. Gli incontri sono stati pensati come un laboratorio di confronto e paragone sugli argomenti emersi durante la prima fase della formazione, fatta on line con i referenti vicariali e altri collaboratori, e sulla base di un questionario inviato alle caritas parrocchiali. Il programma prevede tre incontri per ogni zona pastorale: per la zona Colli, oltre a quello del 25 ottobre, i prossimi appuntamenti saranno il 17 novembre e il 29 gennaio, di nuovo presso il seminario vescovile di Albano, mentre per la zona mediana (Aprilia, Ardea e Pomezia), dopo il primo appuntamento del 27 ottobre, i successivi incontri saranno presso la parrocchia



San Bonifacio a Pomezia il 4 dicembre e il 26 gennaio. Nella zona Mare (Anzio e Nettuno), la formazione si svolgerà presso la parrocchia Sacro Cuore di Gesù ad Anzio, nei giorni 20 e 24 novembre e 2 febbraio. Gli argomenti in questi incontri saranno l'ascolto, il confronto e l'accompagnamento: elementi che tendono ad arricchire il servizio prezioso, gratificante e bello dei volontari, ma allo stesso tempo impegnativo, di grande responsabilità e tante volte faticoso. Proprio per questo si vive la formazione con la consapevolezza che il prendersi cura di se stessi è il miglior modo di prendersi cura dell'altro.

Fernando Lopez

LA LUCE E LE TENEBRE

Le date delle lectio divine nel monastero delle clarisse

Venerdì 8 ottobre è iniziato il nuovo itinerario di preghiera, col metodo della lectio divina, proposto dalle sorelle Clarisse di Albano, in collaborazione con don Alessandro Mancini, direttore del Centro diocesano per le vocazioni, quest'anno sul tema "La luce splende nelle tenebre". Sette incontri, da vivere on line a motivo della pandemia ancora in corso, disponibili mensilmente sul sito www.clarissealbano.it o sul canale Youtube delle stesse religiose. Il primo appuntamento, disponibile in rete, ha riguardato il tema "In principio la Parola" e il brano che ha accompagnato la riflessione è stato tratto dal libro dei Re (19,9-13) e ha come protagonista il profeta Elia. «Ascoltare Dio nel silenzio, in una brezza leggera e appena percettibile – ha detto don Alessandro Mancini nella sua riflessione – è ciò che oggi siamo chiamati a fare. Intorno a noi ci sono tante voci, soprattutto in questo periodo, che veramente possono apparire come un terremoto, un vento impetuoso, e forse dentro di noi ce ne sono altrettante. Ma per ascoltare veramente Dio, occorre imparare a fare silenzio, fuori e dentro di noi». I successivi appuntamenti saranno disponibili il 12 novembre "In Lui era la vita", il 10 dicembre "La Luce splende nelle tenebre" e poi, nel nuovo anno, il 14 gennaio "La testimonianza", l'11 febbraio "Ecco l'Agnello di Dio", l'11 marzo "La chiamata" e l'8 aprile "Le nozze".

Manuel De Santis



OGNI INIZIO È NUOVO

Come artigiani di comunità a servizio della catechesi

Novembre è un mese ricco di opportunità per la catechesi. I catechisti sono impegnati a coinvolgere i gruppi riflettendo sulla chiamata alla santità (Festa di tutti i Santi), a far pre gustare la vita che non avrà fine (ricordo dei defunti), a "ricapitolare" le esperienze fatte e benedire il Signore e quanti hanno cooperato (Cristo Re dell'Universo) e a preparare con genitori, ragazzi, adolescenti il nuovo inizio (prima domenica di Avvento). È soprattutto il contatto vivo con la comunità che permette alle persone iniziate, o in cammino verso una piena partecipazione al mistero di Cristo, di accogliere il primo – e sempre nuovo – Annuncio, di ricevere una testimonianza semplice e luminosa, di sperimentare relazioni autentiche, di vivere una fede che cambia la vita e di percepire quell'Amore che spinge a mettersi a disposizione degli altri, come risorse vive e attive, capaci di costruire e diffondere il bene, il bello e il vero. In questa direzione, come veri artigiani di comunità, in questo mese riprendono gli incontri con i coordinatori dei gruppi di catechisti per stabilire i percorsi formativi di base per i nuovi catechisti. Ogni inizio richiede entusiasmo, passione, accoglienza e capacità di promuovere la partecipazione attiva di ogni "compagno e compagna di cammino" perché ognuno possa sentirsi pietra viva nella costruzione di una "chiesa diversa", sinodale e accogliente, come papa Francesco sprona a fare.

Lucia Orizio





CI SONO POSTI
CHE CI FANNO
SENTIRE
UNA COMUNITÀ.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE

milleflash

Mons. Viva in cattedrale per la commemorazione dei defunti



In occasione della Commemorazione di tutti i fedeli defunti, martedì 2 novembre, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva celebrerà Messa nella cattedrale di San Pancrazio martire, alle 18,30, in ricordo di tutti i fedeli defunti della diocesi. Nella stessa giornata, con inizio alle 16, monsignor Viva celebrerà Messa anche presso l'ospedale Regina Apostolorum, ad Albano Laziale, nel pellegrinaggio della reliquia del Beato Giacomo Alberione (nel 50° anniversario della morte), che dal 2 al 24 novembre sarà esposta presso le case e gli istituti della Famiglia Paolina di Roma e dei Colli Albani. Sul territorio della diocesi, il pellegrinaggio toccherà ad Albano Laziale le comunità delle Figlie di San Paolo (dal 2 al 4 novembre), delle Pie Discepolo del Divin Maestro (5 novembre), delle Apostoline (7 novembre) e delle Suore di Gesù Buon Pastore (8 novembre) e, ad Ariccia, della Società San Paolo (6 novembre).

Il valore del cibo

È stato inaugurato lunedì 25 ottobre, in via Virgilio, 33 ad Albano Laziale, l'emporio solidale "Angolo solidale", nel corso dell'evento conclusivo del progetto promosso dal Comune di Albano Laziale "Il valore del cibo", iniziato nel mese di aprile 2020, con il finanziamento concesso da Città Metropolitana di Roma Capitale e con la collaborazione del Banco Alimentare del Lazio. Presenti all'inaugurazione il sindaco di Albano Laziale, Massimiliano Borelli, e il presidente del Banco alimentare del Lazio, Giuliano Visconti. Il progetto ha coinvolto scuole, esercizi commerciali e ristoranti della città ed è stato realizzato con l'obiettivo di sensibilizzare tutta la cittadinanza ad un consumo responsabile e contro gli sprechi alimentari avviando il recupero di prodotti freschi invenduti.

Un tesoro in vasi di creta: gli esercizi spirituali del clero su 2Cor



Predicati da monsignor Angelo Raffaele Panzetta, arcivescovo di Crotona - Santa Severina e amministratore apostolico di Catanzaro Squillace, si terranno dall'8 al 12 novembre, al centro Ad Gentes dei padri Verbiti a Nemi, gli esercizi spirituali per il vescovo e i presbiteri della diocesi di

Albano. Inoltre, è stato consegnato il calendario dei ritiri spirituali mensili per i sacerdoti, che si svolgeranno presso Casa Divin Maestro ad Ariccia, nei giovedì 16 dicembre (Ritiro di Avvento), 13 gennaio, 24 febbraio, 24 marzo, 7 aprile (ritiro Quaresima - Pasqua), 5 maggio e 23 giugno (nella Giornata di santificazione sacerdotale). Nei primi due incontri, la meditazione verrà proposta da padre Loris Tommassini, Abate del Monastero di Frattocchie. Gli altri saranno guidati dal gesuita padre Pietro Bovati, Biblista della comunità di Civiltà Cattolica.

Parte il progetto "Aule di quartiere" nel territorio di Falasche

Ideato e curato dall'associazione culturale Amistadelab, e supportato dalla rete sociale C.U.R.A. (Comunità urbana reciproco aiuto), è stato avviato ad Anzio il progetto dell'"aula di quartiere" a Falasche: un doposcuola "popolare", col supporto della parrocchia Sant'Antonio abate, presso cui si svolgono le lezioni, ogni mercoledì e giovedì dalle 15.30 alle 18.30, dedicate in particolare a ragazzi in difficoltà socio-economiche. «Abbiamo deciso di far partire l'aula di quartiere in piena crisi pandemica - spiegano dall'associazione Amistadelab - per far fronte all'urgenza di prenderci cura del nostro spaccato di società più giovane e fragile. Stiamo lavorando per attivare il maggior numero di "aule di quartiere" diffuse sul territorio di Anzio e Nettuno».

"Eroi per la terra"



Il territorio diocesano, nel mese di ottobre, è stato protagonista del progetto del parco diffuso "Eroi per la terra", promosso dalla comunità Laudato si' Castelli romani, attraverso la piantumazione di alberi per ricordare figure che si sono distinte per l'impegno a favore dell'ambiente e del bene comune.

Sabato 9 ottobre, presso la Fattoria di Valentino, a Frattocchie, è stato piantato un albero dedicato a Dante Bernini, già vescovo di Albano, mentre sabato 23 ottobre l'evento ha coinvolto la comunità parrocchiale di Santa Caterina da Siena, in località Castagnetta, ad Ardea, con la piantumazione di un albero dedicato a Maria Vingiani e Caterina da Siena. Infine, il 30 ottobre una quercia è stata messa a dimora nella Fattoria Riparo, all'interno del podere San Giuseppe ad Anzio, dedicata ad Alexander Langer, intellettuale, politico, attivista a favore della pace e dell'ambiente.

Nuovi parroci nel territorio diocesano

Don Jourdan Pinheiro, direttore dell'ufficio Catechistico diocesano, è stato nominato dal vescovo Vincenzo Viva nuovo parroco del Sacro Cuore di Gesù, in località Le Mole ad Albano Laziale. Don Pinheiro subentra alla guida della parrocchia a monsignor Antonio Manzini. Nelle scorse settimane, altri avvicendamenti hanno riguardato alcune parrocchie della diocesi. A Nemi, padre Eraclio Contu è il nuovo parroco della chiesa di Santa Maria del Pozzo, affidata ai padri Mercedari, al posto di padre Vincenzo Pennella, mentre a Castel Gandolfo don Tadeusz Rozmus è subentrato alla guida della parrocchia San Tommaso da Villanova, affidata alla Società salesiana di san Giovanni Bosco, a don Enzo Policari. Infine, il nuovo parroco di Sant'Agostino, a Campo Ascolano, è don Yeison Guarin Osorio, subentrato a don José Reinel Rendon Buitrago.



LA CELEBRAZIONE DI APERTURA

LA CELEBRAZIONE DI APERTURA

Dopo l'apertura a livello universale del Sinodo avvenuta a Piazza San Pietro in Vaticano lo scorso 10 ottobre, anche la nostra Chiesa diocesana, come ogni chiesa locale sparsa nel mondo, domenica 17 ottobre ha celebrato nella Parrocchia Spirito Santo in Aprilia una solenne Liturgia della Parola l'apertura del cammino sinodale. Il vescovo ha invitato tutti a «mettersi in ascolto sincero dello Spirito Santo, per accogliere questo tempo sinodale come una spinta di amore e come un tempo di grazia». Nell'omelia mons. Viva ha detto che «anche noi, come Chiesa locale di Albano, abbiamo l'occasione, con il cammino sinodale che ci sta davanti, di farci mettere in movimento dallo Spirito Santo, per una nostra conversione missionaria, verso risultati e contenuti che ancora non sono definiti in questo Sinodo; verso modi di pensare che forse non abbiamo ancora considerati; verso persone che finora non abbiamo ascoltato e coinvolto a sufficienza; verso modalità di evangelizzazione e nuove forme di condurre la pastorale ordinaria che ormai sono più che urgenti».

Lo stile del Sinodo

La celebrazione è stata strutturata e vissuta secondo lo stile con il quale il papa esorta a vivere il Sinodo, lo stesso spirito della preghiera che Gesù ha rivolto accuratamente al Padre per i suoi: «Perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). In questo contesto di preghiera il vescovo ha consegnato il mandato solamente dopo aver ascoltato la Parola e averla spezzata per il suo Popolo affinché, chiamati all'unità, alla comunione e alla fraternità che nasce dal sentirci abbracciati dall'unico amore di Dio, il Sinodo possa essere vissuto non come qualcosa di personale ma consegnato dal pastore per arrivare e vivere nelle realtà locali facendo di tutti «un cuor solo e un'anima sola».

La rappresentatività dei convocati

Alla celebrazione hanno partecipato rappresentanti di tutto il territorio diocesano: presbiteri, religiosi e laici, cristiani cattolici e di altre confessioni, credenti di altre religioni, rappresentanti della società civile, della scuola, della sanità e del volontariato uniti per affrontare insieme un percorso di discernimento, evangelizzazione e testimonianza, da cui far emergere il volto sinodale della Chiesa, come stile primario e autentico della pastorale. «È bello e significativo – ha aggiunto monsignor Viva – che il cammino sinodale nella nostra Chiesa di Albano prenda avvio quest'oggi da questa parrocchia nella periferia di Aprilia, dedicata allo Spirito Santo. La dedizione e il luogo di questa chiesa parrocchiale ci indicano, infatti, già due coordinate fondamentali di un cammino che è davanti a noi. Anzitutto, lo Spirito Santo che è e deve essere il vero protagonista di questo cammino che papa Francesco ha sollecitato per la Chiesa universale e per le Chiese locali». Significativo è anche il luogo, una chiesa parrocchiale situata nella periferia della città di Aprilia che: «Come tante altre comunità parrocchiali della nostra diocesi – ha proseguito il vescovo – vive tra le case della gente, tra i problemi concreti del nostro tempo, segnato da tante ombre e preoccupazioni, ma anche da luci di speranza e desideri sinceri di superare la tentazione della rassegnazio-

LA SEGRETERIA DEL SINODO

Mons. Vincenzo Viva ha nominato referente diocesano del Sinodo monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la Pastorale ed economo diocesano, e ha costituito la Segreteria diocesana del Sinodo composta da don Valerio Messina, suor Grazia Vittigni, Elisa Ognibene, Marta Gavi, Marco Manco e Daniele Conciatori. Nella diocesi di Albano, la Segreteria coordinerà tempi e azioni della fase diocesana del Sinodo, occupandosi anche della formazione dei rappresentanti dei circoli sinodali e ricevendo le risposte che giungeranno dagli incontri nelle parrocchie, nei Vicariati e negli stessi circoli, delle quali opererà una sintesi generale che verrà nuovamente inviata nei vicariati e nelle parrocchie.

L'INCONTRO PREPARATORIO

Lunedì 25 ottobre la Segreteria del Sinodo e il referente diocesano del Sinodo, monsignor Gualtiero Isacchi, hanno incontrato i rappresentati delle otto vicarie della diocesi (il vicario territoriale, un parroco e due laici). Con un'introduzione di monsignor Isacchi e guidati dalla Segreteria, sono iniziati i lavori attraverso l'esperienza dei circoli sinodali: i gruppi che in uno spirito di discernimento e ascolto della voce dello Spirito, hanno vissuto un'esperienza sinodale, in cui ciascun partecipante è stato chiamato a narrare la propria esperienza di cammino insieme nella Chiesa e a mettersi in atteggiamento di ascolto, così da discernere insieme dove lo Spirito sta conducendo la comunità cristiana. Gli stessi referenti vicariali riporteranno l'esperienza dei circoli sinodali nelle varie comunità parrocchiali, in cui i circoli saranno realizzati nelle prossime settimane.

ne, specialmente dopo la tempesta della pandemia che abbiamo vissuto». Il cammino sinodale è una preziosa occasione per mettersi in ascolto reciproco e dei segni dei tempi: «È un ascolto inclusivo e partecipativo, sia a livello intra-ecclesiale, ma anche delle donne e degli uomini che appartengono alla grande famiglia umana, oltre i nostri abituali recinti e circoli ecclesiali. Si tratta quindi di intercettare le voci di quanti solitamente non sono ascoltati, delle persone anche più lontane dalla fede, ma sinceramente in cerca del bene, dei giovani e degli anziani, di quanti sono delusi o forse anche arrabbiati dalla testimonianza dei battezzati, di chi sperimenta le periferie e di quanti si impegnano in particolari ambiti, come la scuola, il mondo del lavoro o il volontariato». Questo esercizio di comunione e partecipazione deve aver chiara la finalità del cammino sinodale, espressa nel documento preparatorio con il concetto della missione: «Lo scopo del camminare insieme non è il vagare nelle opinioni, il compilare un questionario, la ripetizione di sterili lagnanze che già conosciamo da tempo o la moltiplicazione di assemblee in cui ascoltarsi con gentilezza fraterna. Il Sinodo invece ci ricorda che «la Chiesa esiste per evangelizzare» e la comunione e la partecipazione devono favorire pertanto l'impegno urgente della conversione missionaria».



IL PERCORSO DELLA



mons. Gualtiero Isacchi

«La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo!» Sono le parole con le quali papa Francesco ha invitato la Chiesa a interrogarsi sulla sinodalità con il tema: «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione». Non si tratta di qualcosa da fare, di un questionario da riempire o dell'avvio di una riflessione teologico-pastorale, ma anzitutto di un *interrogarsi*. Ciò presuppone

disponibilità ad *ascoltare*, sia i fratelli e le sorelle con cui condividiamo un cammino, sia coloro che generalmente non incrociamo nei nostri spazi ecclesiali. Allo stesso tempo, si tratta di porsi in ascolto della voce dello Spirito Santo. Più che una celebrazione o un evento, il Sinodo è "camminare insieme", dice papa Francesco: «Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Sinteticamente potremmo dire che il Sinodo è un esercizio pratico, un modo di procedere. La Diocesi di Albano ha accolto con entusiasmo e disponibilità questa chiamata. Negli ultimi anni, non solo abbiamo riflettuto e studiato, ma ci siamo esercitati molto nelle pratiche concrete di ascolto, discernimento e sinodalità. È stato un periodo in cui parole come partecipazione e corresponsabilità hanno preso

forme concrete di rinnovati organismi di partecipazione. Per noi si tratta di rivitalizzare l'esperienza, rinnovandola alla luce di ciò che la Chiesa ci domanda.

La struttura che accompagna il Sinodo

Secondo le indicazioni della Segreteria generale del Sinodo, il vescovo Vincenzo Viva ha costituito una équipe sinodale diocesana composta da diverse figure: lo stesso vescovo, il referente diocesano del processo sinodale, la Segreteria diocesana del Sinodo (che ha ricevuto il mandato ufficiale durante la celebrazione svoltasi domenica 17 ottobre presso la parrocchia Spirito Santo in Aprilia), e i direttori degli Uffici pastorali diocesani. Una équipe allargata perché anche a questo livello si viva e si pratichi la sinodalità. C'è poi il livello Vicariale, dove si è costituita una équipe composta dal Vicario territoriale, due laici e un parroco, che avrà il compito di animare il cammino in tutte le parrocchie del Vicariato stesso. Le otto équipes vicariali si sono incontrate lunedì 25 ottobre presso il salone parrocchiale della chiesa La Resurrezione in Aprilia, per un momento formativo guidato



COSA È UN SINODO

Dall'etimologia all'applicazione nella vita della Chiesa

La parola "sinodo" significa "strada-insieme", e questo è ormai risaputo. Il sinodo è al contempo un istituto antichissimo della Chiesa (in un certo senso anteriore anche ai concili) e una "riscoperta" del Vaticano II: non lo si può intendere in opposizione al governo gerarchico della Chiesa, ma come espressione della natura stessa

della comunità cristiana, che tutta insieme e nelle specificità dei singoli membri si concepisce come "in cammino". Ora, potrebbe sorgere spontanea la domanda "in cammino verso dove?", e proprio questo è il tema dello specialissimo sinodo – scandito in tre fasi nell'arco di due anni – voluto e avviato da papa Francesco per equipaggiare la Chiesa alle vie in parte inedite del terzo millennio. Si è dunque aperta in tutte le diocesi del mondo la "fase locale", che durerà fino alla prossima primavera. Seguirà una "fase regionale" (leggi "continentale"), con i lavori di queste due fasi che confluiranno in un "*instrumentum laboris*" su cui si lavorerà a Roma nell'ottobre 2023.

Come si fa a evitare che questo ambizioso progetto imploda, vittima della "convegnite cattolica" e degli altri ricorrenti



mali (dai quali il Papa non ha mancato di diffidare i cattolici)? Anzitutto *ascoltare*, più che parlare. E ascoltare, soprattutto, chi non è "nel giro", proprio chi si è emarginato (e/o è stato emarginato) dalla vita della comunità: far *partecipare* chi non parteciperebbe. Così – dopo il Papa e il cardinale Bassetti, presidente della Cei – ha parlato pure il vescovo Viva, avviando domenica 17 ottobre la fase locale del Sinodo

nella Chiesa diocesana: invitando a cercare un incontro tra *lo Spirito Santo e il Popolo di Dio*, un incontro che avvenga nelle *periferie* in cui ci si trova ad essere. Otto gli interlocutori evocati dal Vescovo nella parrocchia dello Spirito Santo di Aprilia: le parrocchie, le aggregazioni laicali, le comunità religiose, i rappresentanti delle altre confessioni cristiane e delle altre religioni, i migranti, la scuola e la sanità.

Perché, però, il sinodo sia tale occorre che ciascuno lo viva anzitutto come richiamo personale: «Anzitutto – aveva detto il Papa – nel prenderci un tempo per incontrare il Signore e favorire l'incontro tra di noi. Un tempo per dare spazio alla preghiera, all'adorazione – questa preghiera che noi trascuriamo tanto: adorare, dare spazio all'adorazione».

Giovanni Marcotullio



DIOCESI DI ALBANO



dalla Segreteria sinodale. Nei giorni successivi, a partire dal 27 ottobre, in ogni Vicariato sono stati avviati gli incontri dell'équipe vicariale con le équipes parrocchiali (composte dal parroco e almeno due laici di ciascuna parrocchia) per acquisire le metodologie e i contenuti del lavoro da attuare in ogni parrocchia.

Gli ambiti di ascolto

La parrocchia è lo snodo per intercettare quegli ambiti di vita che non sempre la comunità parrocchiale incontra: il mondo del lavoro, della malattia, della devianza, dell'impegno socio-politico e così via.

Il Vescovo ha indicato almeno otto ambiti di ascolto: l'ambito parrocchiale; l'ambito delle aggregazioni laicali; l'ambito della Vita consacrata; l'ambito delle migrazioni e dei gruppi etnici presenti in diocesi; l'ambito della scuola e dell'università; l'ambito della sanità; l'ambito della fragilità; l'ambito delle altre confessioni cristiane e fedi religiose.

La domanda fondamentale

Ciascuno di questi ambiti sarà spazio di ascolto e di condivisione aperto, in cui ci si ascolterà a partire da una *domanda fondamentale*. In un clima di preghiera, ciascuno potrà raccontare la propria esperienza personale di Chiesa sinodale. A partire dalle esperienze condivise, ci si domanderà che cosa lo Spirito sta suggerendo per essere ancor più Chiesa sinodale.

I tempi

Ogni parrocchia dovrà presentare una sintesi dell'ascolto realizzato entro la fine di gennaio 2022 al proprio Vicariato. L'équipe vicariale elaborerà una sintesi di quanto offerto dalle parrocchie da inviare alla Segreteria diocesana che a sua volta elaborerà un testo da rimandare a tutti i livelli di lavoro perché ne se ne faccia una rilettura. Ad aprile, il risultato di questa rilettura verrà consegnato al Vescovo che ne farà l'invio alla Conferenza episcopale italiana.

Ogni singolo battezzato, ogni persona di buona volontà, è invitato a partecipare a questo processo perché il *camminare insieme* si realizza solo con il contributo di tutti. Ciascuno è invitato a farsi promotore del Sinodo affinché si realizzi un ascolto il più capillare possibile.

Gualtiero Isacchi
Referente diocesano del Sinodo

LA STRUTTURA IN TAPPE PER UN CAMMINO "DIFFUSO"

Un percorso che chiama la chiesa gerarchica e le comunità a rinnovare il proprio stile

Non si tratta di un percorso spezzettato, ma di un sinodo "diffuso", volto a coinvolgere tutte le realtà che costituiscono la Chiesa. Questo il cammino sinodale che vede coinvolta la Chiesa italiana in tre tappe che condurranno al Giubileo del 2025. Un cammino fortemente voluto da papa Francesco per coinvolgere tutti i territori, «comunità per comunità, diocesi per diocesi», per costruire la Chiesa di domani. Un Sinodo che, come affermato dal presidente della Cei il cardinale Gualtiero Bassetti, «permetterà alle nostre Chiese che sono in Italia di fare proprio, sempre meglio, uno stile di presenza nella storia che sia credibile e affidabile, perché attento ai complessi cambiamenti in atto e desideroso di dire la verità del Vangelo nelle mutate condizioni di vita degli uomini e delle donne del nostro tempo». Protagonisti della prima tappa del Sinodo italiano saranno i gruppi sinodali, che nasceranno in ogni diocesi e diventeranno come delle antenne sul territorio, per recepire l'umore, i problemi, ma anche le proposte per il futuro. Non a caso questa fase, che durerà due anni, è stata definita



«Consultazione dal basso». Al centro le diocesi e le parrocchie, gli appartenenti alla vita consacrata, le associazioni e i movimenti. Ma anche le persone che non sono e non si sentono parte attiva della comunità cristiana: anche loro dovranno essere coinvolte. Sarà un biennio di comunione, missione e ascolto, per ridare slancio a una Chiesa provata dalla pandemia. L'emergenza sanitaria sarà una sorta di punto di partenza per approfondimenti e riflessioni che toccheranno poi tutti gli aspetti della vita sociale,

dalla cultura alla povertà, dalla cittadinanza al lavoro. E che porteranno alla seconda tappa del cammino, definita "sapienziale", che nel biennio 2023-2024 vedrà impegnati vescovi, operatori pastorali, facoltà e istituti teologici, realtà culturali. A loro il compito di leggere e analizzare quanto scaturito nel biennio precedente, per integrarlo con gli spunti usciti dal Sinodo dei vescovi.

La terza e ultima tappa avrà come orizzonte il Giubileo del 2025, quando potrebbe tenersi una grande assemblea nazionale. Finita questa, ecco il ritorno alle diocesi, con le Chiese locali chiamate a cogliere finalmente quanto seminato durante il cammino condiviso.

Monia Nicoletti

MONS. VIVA VISITA IL TERRITORIO

Dal 13 ottobre fino al 4 novembre il vescovo incontra i vicariati territoriali

Si sta realizzando nella Chiesa diocesana di Albano una prima e preziosa esperienza di incontro tra il vescovo, monsignor Vincenzo Viva e i parroci e i sacerdoti impegnati stabilmente nel ministero nelle varie parrocchie di ogni vicariato territoriale. Dal 13 ottobre fino al 4 novembre, il vescovo ha visitato e visiterà gli otto vicariati territoriali, in un percorso che gli consentirà di attraversare, e quindi conoscere, il territorio, dai Castelli al mare, sul quale vive e opera l'intera comunità diocesana. Ma soprattutto potrà ascoltare la voce dei pastori nella sede stessa della loro missione. Attraverso la loro voce entrerà nelle comunità di cui apprezzerà l'impegno, di cui conoscerà le difficoltà, di cui potrà già sostenere il cammino. Naturalmente, non si tratta di una vera e propria Visita Pastorale, né di un appuntamento per programmare iniziative pastorali o redigere progetti pastorali, ma più semplicemente si realizza un primo contatto paterno, all'inizio del suo ministero episcopale, che esprime con semplicità l'intendimento che il vescovo Viva ha così formulato nella sua prima celebrazione diocesana, il 26 settem-



bre in occasione della Solennità della Dedicazione della Basilica Cattedrale, in avvio del nuovo anno pastorale 2021-2022: «Il Signore mi chiede di conoscere, di comprendere e di amare questa nostra terra per poterla servire al meglio». Così, monsignor Viva si pone nella logica e nell'atteggiamento dell'uscita, per ascoltare e dialogare, secondo quanto da egli stesso "promesso" nella medesima cele-

brazione: «Prometto – ha detto Viva – di sforzarmi di dare il maggiore spazio possibile all'ascolto nel mio ministero, per entrare in contatto, in dialogo, con il percorso individuale di ciascuno e di questa Chiesa nel suo insieme». Anche i parroci ascolteranno il Pastore che li visita, accogliendone i suggerimenti e le indicazioni. È una preziosa iniziativa di comunione, di sinodalità. Non solo il territorio, con la realtà pastorale delle varie comunità, ma soprattutto il vescovo potrà cominciare a conoscere il volto di tutti i suoi sacerdoti, e questi potranno pure conoscere il cuore del vescovo e sperimentare la sua personale attenzione verso ciascuno di loro.

Franco Marando

IL SACRO SPECO DI NEMI

Dopo 250 anni si celebra nuovamente nell'antica chiesa ipogea di San Michele

In occasione della festa di San Michele, il 29 settembre scorso, una Messa è stata celebrata nello Speco di San Michele a Nemi, un'antica chiesa ipogea, situata ai piedi della rupe lavica su cui sorge il borgo, oltre duecentocinquanta anni dopo l'ultima volta. Nei primi mesi del 2021 è stato eseguito un intervento per il recupero dello Speco con la realizzazione di un percorso, dotato di una staccionata, realizzato dall'amministrazione comunale, che parte dal sentiero delle Mole, mentre un secondo itinerario, che scende dai giardini pubblici di Nemi, è attualmente in cantiere. La Messa è stata celebrata dal parroco di Nemi padre Vincenzo Pennella e concelebrata da padre Eraclio Contu, suo successore, e da monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la Pastorale, alla presenza del sindaco Alberto Bertucci e del direttore del Museo diocesano di Albano, Roberto Libera. «La fonte più antica in cui è ricordato lo speco micaelico – ha spiegato Libera – è una bolla del 12 gennaio 1255 del pontefice Alessandro IV. Dalla metà del XVII secolo in poi, il luogo di culto passò alle dipendenze della parrocchia di Nemi, che ne consegnò la custodia ad alcuni



eremiti. Nel 1770 la chiesa ipogea e l'eremo, ormai in rovina, furono abbandonati. Purtroppo dal luogo di culto scomparvero il bassorilievo d'altare di San Michele, l'acquasantiera di marmo e il mosaico sull'architrave del ciborio. Durante il XV secolo le pareti dell'ipogeo furono decorate con più scene di immagini sacre». Grazie all'opera di alcuni volontari lo Speco è stato ripulito e chiuso per preservarlo da atti vandalici, mentre il piazzale antistante è stato trasformato in

giardino, dove campeggia una croce alta 2,80 metri. A destra dell'ingresso principale è visibile un affresco che rappresenta l'apostolo Pietro con le chiavi nella mano destra, mentre con la sinistra regge la Sacra Scrittura. A sinistra di San Pietro è raffigurato San Bernardino da Siena, che sostiene sul petto una tabella il monogramma di Cristo "IHS" raggiato. «Al di sotto di questi affreschi – aggiunge Roberto Libera – ci sono sicuramente pitture più antiche. Nel presbiterio, formato da tre absidi, sono presenti ulteriori affreschi. Sul lato sinistro dell'altare, si trova il Crocefisso, tra la Vergine e san Giovanni evangelista».

Valentina Lucidi

MISSIONARI DI SPERANZA

Mons. Vincenzo Viva incontra la realtà del Centro Missionario Diocesano

In occasione della 94^a Giornata missionaria mondiale, domenica 24 ottobre il vescovo di Albano, Vincenzo Viva ha portato il suo saluto alla piccola comunità che si raccoglie intorno al Centro missionario diocesano, nel complesso di Santa Maria delle Grazie, ad Albano Laziale. Una comunità composita e vocata alla partecipazione, soprattutto di moltissimi giovani volontari (all'incontro erano presenti oltre 40 "Giovani Costruttori" di relazioni e di solidarietà), dello staff del centro e dei rappresentanti della onlus Ponte di umanità. Il vescovo è stato accolto dall'abbraccio virtuale dei presenti e dalle parole del direttore dell'ufficio Missionario, monsignor Pietro Massari, che ha presentato le attività di animazione missionaria territoriale (con particolare attenzione a quelle di formazione e sensibilizzazione), ma soprattutto l'attività portata avanti con cura dalla diocesi di Albano in Sierra Leone, da più di 25 anni, in un costante desiderio di coniugare l'essere e il fare, nel solco del seme gettato da monsignor Dante Bernini. Nel corso dell'incontro, a distanza intercontinentale, è arrivato anche il caloroso e coinvol-



gente saluto di monsignor Natalio Paganelli, vescovo di Makeni. Presenti, come rappresentanti delle numerose realtà diocesane che sostengono attivamente la missione, anche don Antonio Manzini, don Bruno Iacobelli e don Gabriele D'Annibale, direttore della Caritas, con la quale nel "tempo del Covid" si è generata una proficua collaborazione sul territorio. È stata

una serata di condivisione e testimonianza in cui il vescovo Vincenzo, che nel suo ministero si è a lungo dedicato alla formazione missionaria, ha incoraggiato i presenti a continuare a lavorare nell'essere oltre che nel fare, nel segno di una comunità che cammina insieme e in cui le realtà della diocesi cooperano, con e tra di loro, per generare nuovi frutti, come in una casa in cui, come auspica papa Francesco «I missionari di speranza [...] siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo». Quella immaginata è una casa aperta, in uscita, soprattutto in questo particolare momento storico, in cui ognuno gioca una parte attiva, nelle strade del territorio diocesano come nel luminoso verde sierraleonese.

Elisa Vischetti

MEMORIA DELLA STORIA E FUTURO

Aperta la mostra dell'archivio storico diocesano

Una mostra con registri, libri e bolli contenenti atti e documenti, a partire dal XV secolo fino ai giorni nostri, è stata allestita nell'Archivio della curia di Albano da don Muzio Limiti, Conservatore dell'Archivio storico diocesano. L'esposizione è stata visitata anche dal vescovo di Albano, Vincenzo Viva: «Se non abbiamo memoria della storia – ha commentato Viva – non abbiamo futuro». Il materiale in mostra è utile e prezioso per conoscere e capire maggiormente non solo la vita della diocesi di Albano dal punto di vista ecclesiale e pastorale, ma anche dello stesso territorio, lungo i secoli e attraverso documenti provenienti sia dalla cancelleria diocesana che dalle stesse parrocchie: verbali di visite pastorali, documenti di battesimi, bolle di nomina di parroci e canonici, testamenti e lasciti degli abitanti delle città. Compreso il faldone degli "Edicta", con le lettere pastorali, scritte dai Cardinali vescovi di Albano tra il XVII e il XX secolo, rinvenute, catalogate e sistemate dallo stesso don Muzio Limiti nel corso di venti anni. La mostra potrà essere visitata anche dalle scuole che ne faranno richiesta direttamente all'Archivio diocesano, nel ri-



spetto delle normative anti Covid in essere. Non solo, grazie all'interessamento di alcuni docenti, alcune classi del liceo "Ugo Foscolo" di Albano potranno avviare una collaborazione con l'Archivio storico diocesano traducendo dal latino alcune delle lettere pastorali rinvenute. Queste, in particolare, sono ben 321, datate dal 1689 (la prima è del cardinale Flavio Chigi) al 1948 (l'ultima è firmata dal cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, dal titolo "Lasciate che i fanciulli vengano a me", scritta poco prima di morire) e sono state raccolte in due decenni di lavoro. Edite in vari formati, anche a manifesto, alcune raggiungevano l'altezza di 1,20 metri, poi piegate più volte e cucite. Ancora, di grande interesse risulta il "Catasto dei beni capitolari" scritto dal canonico della Chiesa Collegiata della Beata Vergine Maria Assunta in cielo di Ariccia, Emanuele Lucidi (nel 1769), autore anche delle "Memorie storiche dell'antichissimo municipio ora terra dell'Ariccia ed elle sue colonie Genzano e Nemi" (del 1796). Anche questi due volumi sono in esposizione nell'Archivio storico diocesano.

Giovanni Salsano

ELETTO A MARINO IL NUOVO SINDACO

Al ballottaggio vince Stefano Cecchi, candidato del centrodestra

«**G**razie di cuore a tutti voi che mi avete sostenuto fino all'ultimo. Cecchi sindaco è una realtà grazie a voi!». Sono state queste le prime parole, postate sulla sua pagina Facebook, del nuovo primo cittadino di Marino: Stefano Cecchi, imprenditore e proprietario di un canile sanitario in località Castelluccia, nel territorio marinese, e che già in passato ha ricoperto le cariche di consigliere comunale, assessore e presidente del Consiglio comunale. Al ballottaggio di domenica 17 e lunedì 18 ottobre, ha ottenuto il 51,91% dei voti, battendo così il sindaco uscente Carlo Colizza. Il candidato del Movimento 5 Stelle si è complimentato con il nuovo primo cittadino, «Nella speranza – ha detto Colizza – faccia del suo meglio per questa città. Arriveranno finanziamenti importanti per Marino, serve calma e collaborazione nel rispetto del risultato che le urne ci hanno consegnato». L'elezione del nuovo sindaco di Marino è stato anche uno dei pochi casi di centrodestra non unito, con lo stesso Cecchi appoggiato da Lega e Forza Italia, oltre che dalle liste civiche Movimento Cittadino, Cittadini di Marino, Costruiamo il Decentramento, Laboratorio Rinascita, Europa in Comune ed



Emergenza Ambiente. Fratelli d'Italia, invece, aveva sostenuto la candidatura di Fabrizio De Santis, che però non aveva superato il primo turno. Stessa sorte anche per il candidato appoggiato da Partito democratico, Psi ed altre civiche Gianfranco Venanzoni, dal civico Fabio Martella e da Stefano Enderle, quest'ultimo per il Partito comunista italiano. De Santis e Venanzoni, tra questi, hanno ottenuto un seggio in Consiglio comunale.

Per quanto riguarda la composizione del consiglio comunale, il neo sindaco Cecchi può contare nella sua maggioranza su quindici consiglieri. Dei partiti principali, vi sono quattro esponenti della Lega (Anna Martella, Eugenio Pisani, Paolo Esposto e Francesca Puliti) e uno di Forza Italia. I restanti due terzi provengono dalle liste civiche, con sei del Movimento Cittadino, due di Cittadini di Marino, uno di Costruiamo il Decentramento ed uno di Laboratorio Rinascita. All'opposizione, nei restanti sei posti da consigliere, due sono stati aggiudicati dal Movimento 5 stelle, e uno a testa da Fratelli d'Italia, Partito Democratico e le civiche Con Te Marino e Il centro per Marino.

Matteo Lupini

IL CAMMINO DELLA TERRA

Da Castel Gandolfo ad Albano per un importante impegno unitario

Il Tempo del Creato 2021 è come sogno che si concretizza, un sogno condiviso dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo Interreligioso e dalla Comunità Laudato si' Castelli Romani. Non solo la celebrazione di una ricorrenza, di una giornata o di un anniversario, bensì l'incedere di un tempo in cui si riscopre e si rende manifesto che, come ricorda papa Francesco nell'enciclica



Laudato si': «noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale» (LS 89). Il Cammino della Terra, da Castel Gandolfo ad Albano, vissuto il 3 ottobre scorso, a un anno dalla pubblicazione dell'enciclica *Fratelli tutti*, ha voluto significare proprio questo. Una partecipazione intergenerazionale di circa 200 persone tra giovanissimi, ragazzi e ragazze, adulti e meno adulti, la presenza di diverse confessioni cristiane e tradizioni religiose del territorio, il coinvolgimento di realtà istituzionali e associative ecclesiali e non ecclesiali: tutti coinvolti per testimoniare quel «progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana» (FT 26) nel quale è inclusa l'intera creazione. Gli interventi e le testimonianze che si so-

no succedute durante il percorso sono state le molteplici facce del poliedro della "cura", il nuovo nome della pace, come recentemente ricordato anche dai promotori della Marcia Perugia-Assisi. Cura della casa comune inscindibile dalla cura per l'umanità, cura della casa comune come necessità di conversione e di determinazione a camminare in una vita nuova così come suggerito dal *Sussidio Cei* pensato per questo "Tempo del Creato", perché c'è biso-

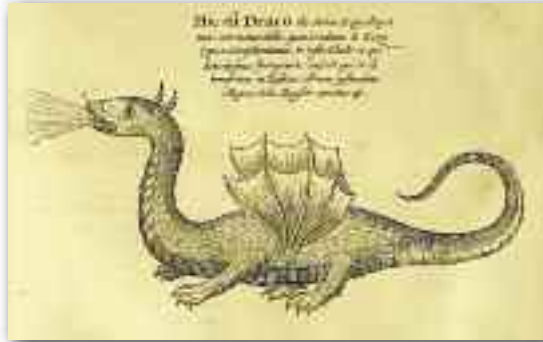
gno di una nuova solidarietà universale, «dei talenti e il coinvolgimento di tutti, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità» (Cf. LS 14). Il sogno di questo Cammino si è concretizzato. E ora? Dalle nuove sinergie generate, dalle condivisioni emerse, si stanno raccogliendo già i primi frutti: percorsi formativi, azioni congiunte sul territorio, celebrazioni ecumeniche ed interreligiose; tutto nella consapevolezza che «un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (LS 49).

Marcella Costagliola
Comunità Laudato si' Castelli Romani

IL MONACO E IL DRAGO DI LANUVIO

Antropologia del sacro

Presente in molti miti delle civiltà antiche, il serpente è stata una figura spesso ambivalente nei racconti in cui è presente. Anche nell'Antico Testamento si presenta sia nella veste negativa del tentatore (Gen 3,1-7), sia con la funzione positiva narrata in Numeri (21,4-8), in cui Mosè, su indicazione di Dio, utilizzerà un serpente di bronzo per salvare gli Israeliti: «*Il Signore disse a Mosè: "Forgiate un serpente velenoso e mettilo sopra un'asta: chiunque sarà morso, se lo guarderà, resterà in vita"*». Il Cristianesimo interpretò il serpente, colpevole di aver indotto al peccato originale la coppia del Paradiso, come una delle manifestazioni di Satana. Nel Medioevo il rettile subì nell'iconografia e nell'immaginario una metamorfosi: fu dotato di ali e dalla sua bocca usciva un fiato velenoso o, addirittura, delle fiamme. Santi e cavalieri furono protagonisti di epiche lotte contro quello che era ormai conosciuto e temuto come drago, comunque simbolo del Male. Proprio un *draco*, cioè un grosso serpente, era al centro di un importante culto nella città di Lanuvio, all'epoca dell'antica Roma. Properzio ed Eliano narrano che il rito, dedicato al serpente sacro, si svolgeva nell'oscurità di una grotta immersa in un bosco sa-



cro, in cui giovani vergini, bendate, offrivano delle focacce al rettile; quando l'animale accettava il cibo allora era assicurato un anno fecondo e prospero; se lo rifiutava, le fanciulle erano ritenute responsabili e punite, perché il comportamento del serpente era considerato prova indiscussa della mancata purezza delle ragazze. È probabile che negli ultimi anni di esistenza di

questo antico culto, il grosso serpente fosse stato sostituito da affilati meccanismi, azionati dai sacerdoti pagani, che imitavano i denti dell'animale. Questa ipotesi fu sostenuta da un anonimo monaco che secondo Prospero d'Aquitania, nei primi anni del V secolo, sfidò l'oscurità della grotta in cui si svolgeva il rito lanuvino per svelarne l'inganno. Nel suo *De promissionibus et praedictionibus Dei*, Prospero d'Aquitania racconta che il monaco, giunto a Lanuvio, scese nell'antro e toccò con il suo bastone un gradino della scalinata che conduceva negli abissi dove viveva il drago; scoprì così un meccanismo che azionava una lama destinata a spargere il sangue delle sventurate vittime. Il religioso mostrò l'imbroglione ai cittadini, ponendo fine a un culto che durava da secoli.

Roberto Libera

LA GIORNATA MONDIALE DELL'INFANZIA

Publicati i dati sulla violenza sui minori

Il 20 novembre si celebra la Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per ricordare la data in cui l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nel 1989, ha approvato la Convenzione sui diritti dell'infanzia. Un argomento già trattato in passato in questa rubrica, ma che merita di tornare alla ribalta dopo i dati sulla violenza sui minori, riferiti al 2020, pubblicati a ottobre. I dati sono quelli della decima edizione del "Dossier Indifesa" di Terre des Hommes, elaborati dal Servizio analisi criminale della Direzione centrale polizia criminale.

Il rapporto mette in luce uno stretto legame tra pandemia e tipo di reato. Alcuni reati, complice il tipo di vita che bambini e adolescenti sono stati costretti a fare durante i mesi più duri dell'emergenza sanitaria, sono aumentati durante il lockdown. Il computer, con scuole e centri sportivi chiusi, ha preso il sopravvento nelle relazioni sociali, tra didattica a distanza e tempo libero. Non è un caso, quindi, che i reati telematici siano cresciuti del 13,9%, così come la detenzione di materiale pornografico realizzato utilizzando minorenni, che ha fatto registrare un balzo del 14% delle vittime mino-



renni, e addirittura del 525% rispetto a dieci anni fa. Allo stesso modo, con le persone chiuse tra le mura di casa, sono aumentati gli episodi di violenza in famiglia. Rispetto al 2019, in Italia le vittime di maltrattamenti sono cresciute del 13%: si tratta di 1.260 bambine e 1.117 bambini.

Al contrario, durante la pandemia sono calati altri tipi di reati. Quelli che, appunto, si consumano fuori da casa: abuso di mezzi di correzione o disciplina (-36%),

prostituzione minorile (-34%), atti sessuali con minori di anni 14 (-21%), corruzione di minorenni (-16%) e violenza sessuale (-13%).

La maggioranza delle vittime di reati in Italia sono bambine e ragazze, con una percentuale che arriva al 65% dei casi, con punte dell'89% per i casi di violenza sessuale aggravata e dell'88% per quelli di violenza sessuale, subita nel 2020 da 488 bambine e ragazze. La Lombardia si conferma come la prima regione in Italia per numero di minori vittime di reato (963 nel 2020), seguita da Emilia Romagna (705 vittime), Sicilia (672) e Lazio (464).

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

01 NOVEMBRE
Solennità di tutti i santi

02 NOVEMBRE

• **Commemorazione di tutti i fedeli defunti**

Il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica in ricordo dei fedeli defunti nella Basilica Cattedrale di San Pancrazio alle ore 18.00.

• **Santa Messa**

Il vescovo presiederà alle ore 16.00 la celebrazione eucaristica davanti le reliquie del Beato Giacomo Alberione nella cappella dell'Ospedale Regina Apostolorum in Albano in occasione dei 50 anni della morte del beato.

05 NOVEMBRE
Consulta IRC

Il vescovo incontra la consulta dell'Ufficio per l'insegnamento della Religione Cattolica presso l'Istituto Figlie del Divino Zelo di Marino alle ore 18.00.

07 NOVEMBRE
Incontro USMI-CISM

Il vescovo incontra l'Unione Superiore Maggiori D'Italia e la Conferenza Italiana Superiori Maggiori. L'incontro si terrà presso i Padri Somaschi alle ore 15.30.

08-12 NOVEMBRE
Esercizi spirituali del clero

Gli esercizi spirituali saranno guidati da mons. Angelo Raffaele Panzetta, vescovo di Crotone -

Santa Severina. Tema: "Un tesoro in vasi di creta" (2Cor). Centro Ad Gentes dei Verbiti, Via dei laghi bis, 52 - Nemi.

13 NOVEMBRE

Professione temporanea

Il vescovo presiede alle ore 16.30 la celebrazione eucaristica a Marino presso le suore missionarie del Sacro Costato. Nella celebrazione suor Lucilene Knupp Neiva (Brasile) e suor Reah Villarin Tempora (Filippine) emetteranno la loro professione temporanea.

14 NOVEMBRE

Giornata mondiale dei poveri

In occasione della giornata mondiale dei poveri il vescovo presiede la santa messa alle ore 10.30 nella parrocchia Sacro Cuore in Anzio.

21 NOVEMBRE

**Solennità di Cristo Re dell'Universo
Giornata del seminario
GMG diocesana**

22-26 NOVEMBRE

Assemblea generale Cei

30 NOVEMBRE

25° erezione canonica

In occasione dell'anniversario dell'erezione canonica della Parrocchia San Pietro Claver in Nettuno il vescovo presiederà la santa messa alle ore 19.30.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 14, numero 135 - ottobre 2021

++Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Marcella Costagliola, Manuel De Santis, Gualtiero Isacchi, Roberto Libera, Fernando Lopez, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Franco Marando, Giovanni Marcotullio, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Elisa Ognibene, Lucia Orizio, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Elisa Vischetti.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 28.10.2021

DISTRIBUZIONE GRATUITA



**CI SONO POSTI
DOVE ANCHE
LA SCONFITTA
È LA PIÙ BELLA
VITTORIA.**

Sono i posti dove hai una casa, un lavoro, dove
cerchiamo nuove opportunità, semplicemente, un vecchio
amico, dove mettere in luce il nostro talento. Sono i posti
dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano
a questi posti e alle nostre comunità.

Vali su unitineldono.it e scopri come fare.

DONARE ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803109
- Carta di credito attraverso il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA